

HEURESIS

IX

Sezione di Scienze storiche



Identità cittadina
e comportamenti socio-economici
tra Medioevo ed Età moderna

a cura di
Paolo Prodi
Maria Giuseppina Muzzarelli
Stefano Simonetta

Quaderno dei Seminari del gruppo di ricerca
"Bene pubblico e ricchezza privata: politica, economia
e diritto nella teoria e nella prassi verso la modernità"



© 2007 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il volume è stato realizzato grazie al contributo del MIUR per la ricerca "Bene pubblico e ricchezza privata: politica, economia e diritto nella teoria e nella prassi verso la modernità".

Identità cittadina e comportamenti socio-economici tra Medioevo ed Età moderna / a cura di Paolo Prodi, Maria Giuseppina Muzzarelli e Stefano Simonetta. – Bologna : CLUEB, 2007
270 p. ; 21 cm
(Heuresis. Scienze storiche)
ISBN 978-88-491-2851-2

In copertina: Il Credito (da CESARE RIPA, *Iconologia*, sec. XVII).

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2007
da Editografica, Rastignano (Bologna)

INDICE

	pag.
Premessa	7
Parte I	
Identità civiche e identità economiche in Italia fra Medioevo ed Età moderna	
Paolo Prodi, <i>Identità civiche e identità economiche in Italia fra Medioevo ed Età moderna</i>	11
Paolo Evangelisti, "Misura la città, chi è la comunità, chi è il soggetto, chi è nella città..." (Bernardino da Siena, <i>Prediche volgari...</i>)	19
Rachele Scuro, <i>Il credito gestito dai non-cittadini: i banchieri ebrei a Vicenza e Bassano nel Quattrocento</i>	53
Giovanni Ceccarelli, <i>Cittadini e forestieri nel mercato assicurativo di Firenze (secc. XIV-XVI)</i>	73
Parte II	
Fama e onore tra norme e pratiche sociali	
Maria Giuseppina Muzzarelli, <i>Considerazioni introduttive: denaro, onore e vesti nella Bologna del XIV secolo</i>	105
Germana Albertani e Ippolita Checcoli, <i>Il denaro, il nome e l'onore. Sulle tracce dei prestatori bolognesi (secc. XIII-XIV)</i>	113
Maria Alessandra Chessa, <i>Vesti, colori e onore: l'abito del cavaliere fra distinzione e mutamento</i>	133
Antonella Campanini, <i>Vesti, colori e onore: la scala del rosso</i>	145
Giancarlo Angelozzi, <i>Le fatiche dell'onore. Duello e reputazione a Bologna nell'Età moderna</i>	157
Cesarina Casanova, <i>L'onore del malandrino. Reputazione e credito nelle procedure del tribunale criminale di Bologna</i>	179

Parte III

**Comportamenti di natura economica
nella testualità politica tardomedievale**

Stefano Simonetta, <i>Considerazioni introduttive: linguaggi di misura e limiti della sovranità economica</i>	213
Massimo Campanini, <i>Alfarabi e l'integrazione della società islamica</i>	221
Marco Gallarino, <i>Nobiltà e ricchezza nel quarto trattato del Convivio</i>	231
Roberta Frigeni, « <i>Rex non habebit auri et argenti immensa pondera</i> ». <i>Note sull'uso della ricchezza negli specula principum tardomedievali</i>	241
Claudio Fiocchi, <i>La città e la ricchezza. Note sul Commento di Nicole Oresme alla Politica di Aristotele</i>	261

Premessa

Si presentano in questo Quaderno i risultati di tre seminari che sono stati tenuti durante il 2006 all'interno del gruppo di ricerca nazionale *Bene pubblico e ricchezza privata: politica, economia e diritto nella teoria e nella prassi verso la modernità*. A questo gruppo, coordinato negli ultimi due anni da Giacomo Todeschini, fanno capo le università di Bologna, Milano 1 e Trieste. Il primo seminario è stato tenuto a Bologna il 3 febbraio 2006 sul tema *Identità civiche e identità economiche in Italia fra Medioevo ed Età moderna*; il secondo, sempre a Bologna, il 14 giugno 2006 sul tema *Fama e onore tra norme e pratiche sociali*; il terzo a Milano, presso l'Università statale, il 24 novembre 2006 sul tema *Ricchezza e politica nel pensiero medievale*.

I lavori del gruppo di ricerca si concluderanno nei giorni 22-24 marzo 2007 con un convegno internazionale, presso il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna sul tema *La fiducia secondo i linguaggi del potere. Contratto, credito e politica dalla tarda antichità al mondo moderno*. I contributi qui presentati intendono fornire una testimonianza, anche se parziale, del cammino percorso e una raccolta di materiale in vista di questo prossimo convegno.

Cittadini e forestieri nel mercato assicurativo di Firenze (secc. XIV-XVI)

GIOVANNI CECCARELLI

Questo breve intervento prende spunto dalle mie passate ricerche sul mercato assicurativo fiorentino di fine Trecento. Avendo lavorato in prevalenza sulle polizze stipulate dalle compagnie che facevano capo a Francesco di Marco Datini, ero rimasto colpito da quello che può sembrare un caso paradossale. Datini ottiene solo nel 1395 e dopo lunghe trattative la cittadinanza fiorentina, anche se continua a sentirsi e ad essere percepito in città come un “forestiero”, un «villano rifatto» come ebbe a scrivere Iris Origo¹. Ciononostante, o forse proprio per questo, tra gli assicuratori di cui si avvale il mercante pratese la presenza di “stranieri” è irrilevante, mentre la quota preponderante è costituita da cittadini fiorentini. Questo dato emerge con chiarezza dall’analisi delle 128 polizze che, tra il 1390 e il 1401, sono contratte sulla piazza di Firenze a copertura dei traffici marittimi del mercante pratese². Le stipulazioni coinvolgono 124 assicuratori, per un totale di

¹ I. ORIGO, *Il mercante di Prato*, Milano 1997⁴, pp. 181-189 (ed. orig. *The Merchant of Prato*, London 1958).

² ARCHIVIO DI STATO DI PRATO, *Fondo Datini, Polizze di assicurazione* (d’ora in avanti *Polizze di assicurazione*), filza n. 1159, docc. 10-137. Per rendere più omogeneo il campione non è stata presa in considerazione la documentazione anteriore (docc. 1-9), nove polizze distribuite nel periodo 1385-1389. La datazione dei contratti è stata convertita secondo l’uso moderno, giacché lo stile fiorentino situava l’inizio dell’anno al 25 marzo; ogni riferimento monetario relativo a questo gruppo di polizze si intende in fiorini d’oro a oro. Una prima analisi di questo materiale è edita in G. CECCARELLI, *Tra solvibilità economica e status politico: il mercato delle assicurazioni marittime a Firenze (secc. XIV-XV)* in *Politiche del credito. Investimento consumo solidarietà*. Atti del Congresso Internazionale (Asti, 20-22 marzo 2003), a cura di B. Molina, Asti 2004, pp. 191-221. Per una panoramica più estesa si rinvia alla mia tesi

quasi 500 quote sottoscritte pari a un controvalore di poco meno di 66 mila fiorini d'oro a oro (fiorini 65.854, soldi 18, per la precisione). Alcuni di questi operatori possono essere ulteriormente accorpatis perché, oltre stipulare contratti a titolo individuale, fanno parte di un'unica rete familiare oppure agiscono in associazione tra loro, dando così vita a delle embrionali e transitorie "società tra assicuratori". Tutto ciò consente di arrivare ad un campione formato da circa 90 operatori attivi sulla piazza fiorentina (vedi Tabella 1).

Naturalmente non è possibile stabilire con certezza la "nazionalità" di tutti questi soggetti; tuttavia, dei 16 nominativi di cui non si è riusciti a verificare la cittadinanza, alcuni – come Inghilese di Inghilese, Simone di Tieri Tornaquinci e Bartolomeo del Ricco – sono mercanti fiorentini già noti alla storiografia; altri ancora hanno cognomi diffusi a Firenze (Gori, Vinaccesi, Visdomini, etc.)³. Restano esclusi appena sei assicuratori che – a giudicare dai nomi – sembrano anch'essi della città, al più del contado o perlomeno Toscani: Geri di Giovanni Bellincioni, Manno di Manno e compagni, Nutino di Iacopo, Piero di Giorgio di Piero, Sandro di Bono e Giovanni di Lippo Tebaldini. Si tratta comunque di un gruppo modestissimo, sia per numero di sottoscrizioni (solo 10 su 490), sia per i valori coperti (fiorini 1.100) che corrispondono ad appena l'1,7% del totale.

Per certi versi l'unico grande operatore forestiero che, stando al campione analizzato, agisce nel settore assicurativo è proprio Francesco di Marco Datini. Un forestiero "anomalo", però che – come

di dottorato «*Che Dio la mandi salva*». *L'assicurazione marittima toscana tra dottrina teologica e prassi mercantile (secoli XIV-XV)*, Milano 2002.

³ Per Inghilese d'Inghilese e Bartolomeo del Ricco Mei (o Ricoveri) cfr. F. MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI). Volume I: Le fonti*, a cura di B. Dini, Roma 1975, indice I "Nomi personali", s. v. "Inglese d'Inglese" e "Ricoveri, Bartolomeo"; per Simone di Tieri Tornaquinci, Bartolomeo di Francesco Bencivenni e Paolo di Niccolò Corbizzi, cfr. J.F. PADGETT-MCLEAN, *Organizational Invention and Elite Transformation: The Birth of Partnership Systems in Renaissance Florence*, in "American Journal of Sociology", 111 (2006), pp. 1463-1568, in particolare ai nn. 11, 29, 34 e 47 dell'appendice A (pp. 1548-1560) relativa alle compagnie fiorentine attive nel periodo 1385-1399. Sulla base del cognome sono stati indicati come probabili cittadini di Firenze i seguenti assicuratori: Bechi, Gherardo; Bianciardi, Lorenzo di Francesco; Gori, Giovanni di Niccolò (di Goro); Vinaccesi, Raffaello di Iacopo; Visdomini, Bonifazio e Giovanni di Luca.

detto – ad un certo punto sente l'esigenza di prendere la cittadinanza fiorentina. Un altro pratese è Bartolomeo Cambioni, cambiatore e socio di Datini, che tuttavia figura in appena tre contratti. Tra gli operatori di un certo peso, si possono poi individuare anche dei *novi cives* ormai naturalizzati, come i fratelli Panciatichi di origine pistoiese o il cambiatore Filippo di Michele da Empoli⁴. Niente di più. L'impressione è quella di trovarsi di fronte a una specie di "apartheid" assicurativo. Una situazione analoga sembra essere quella di Venezia alla fine del Quattrocento dove, tra le oltre 1.000 sottoscrizioni edite da Karin Nehlsen-von Stryk, se ne possono rinvenire appena tre stipulate da assicuratori forestieri, tutti di Firenze: Pierantonio Sernigi, Giovanni Frescobaldi e Giovanni Vettori⁵.

Ma non tutti i mercati assicurativi dell'epoca appaiono così chiusi alla presenza di stranieri. Ad esempio, già nella Pisa di fine Trecento si può registrare una presenza cospicua di sottoscrittori stranieri. Ci sono i Genovesi (come Percivalle Grisolfi o Ludovico Spinola), i Catalani (come Antoni Granell o Pere Carbonell di Maiorca) e soprattutto numerosi Fiorentini che operano direttamente *in loco* (come Michele di Carlo Strozzi), oppure su commissione (come Niccolò Cardinali o Cino Rinuccini). Sulle quasi 500 sottoscrizioni che è stato possibile ricostruire per il periodo 1383-1402, la quota di mercato coperta da operatori identificabili con certezza come non Pisani supera, in termini di valori assicurati, il 27% del totale (vedi Figura 1).

⁴ In particolare, sui Panciatichi cfr. G.A. BRUCKER, *Florentine Politics and Society: 1343-1378*, Princeton N. J. 1962, p. 21; L. MARTINES, *The Social World of the Florentine Humanists: 1390-1460*, Princeton N. J. 1963, pp. 63-65; R.C. MUELLER, *The Venetian Money Market: Banks, Panic, and the Public Debt, 1200-1500*, Baltimore-London 1997, pp. 274, 335.

⁵ K. NEHLSSEN-VON STRYK, *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma 1988, pp. 500-524, in particolare pp. 511, 523 e 524 (ed. orig. *Die venezianische Seeversicherung im 15. Jahrhundert*, Ebelsbach am Main 1986).

Fig. 1 – Valori assicurati da operatori locali e “stranieri” sulla piazza di Pisa (1383-1402) in base alle polizze originali del Fondo Datini⁶.

Origine assicuratori	valori assicurati in fiorini
Catalogna/Baleari	1.091
Firenze	15.491
Genova	1.400
Pisa o non identificati	48.063
Totale valori assicurati da “stranieri”	17.982
Totale valori assicurati	66.045

Indicazioni simili ci giungono anche da altri porti del Mediterraneo e in modo particolare da quelli catalano-aragonesi dove, almeno nel periodo iniziale di sviluppo delle piazze assicurative, si ha una forte presenza di operatori forestieri, specie Fiorentini e Genovesi. È il caso di Barcellona e Valenza, centri nei quali i sottoscrittori del luogo riescono ad assumere un ruolo di rilievo solo in una fase successiva, quando il mercato assicurativo sarà ormai consolidato. Con riferimento a questa zona va tuttavia segnalato il caso in controtendenza, anche se riferito al secolo XVI, della piazza di Maiorca che

⁶ Fonte: *Polizze di assicurazione*, 1158, docc. 2-159. L'elenco degli assicuratori di origine non pisana cui si fa riferimento è il seguente. Catalani o delle Baleari: Aimary, Vicente; Carbonell, Pere di Maiorca; Granell, Antoni; Lorenzi, Bernat di Maiorca; Maxell, Michele di Maiorca; Seguer, Jacob; Vincent, Johan. Genovesi: de Marini, messer Giusto; de Marini, Melchiorre e Spinola, Ludovico; Doria, Cellestriere; Doria, Tedice; Grisolfi, messer Princivalle; Grisolfi, messer Princivalle e Da Sancasciano, Giorgio; Lomellino, Valeriano; Sauli, Obizino di Genova. Fiorentini: Agnolo di ser Pino di Vieri; Altoviti, Leonardo; Ardinghelli, Francesco e Bonciani, Piero; Baroncelli, Giovanni; Bischeri, Nofri e c.; [Cardinali], Niccolò di Pagnozzo e c.; [Cardinali], Niccolò di Pagnozzo e Simone di ser Piero e c.; Cavalcanti, Antonio e Tano di Ghinozzo; Cavalcanti, Uberto; Covoni, Antonio di Paolo; Covoni, Antonio di Paolo e Matteo di Antonio e c.; Dati, Manetto; de Ricci, Ardingo di Guicciozzo e c.; de' Ricci, Ardingo di Guicciozzo e Rinucci, Guido e c.; Francesco di Niccolò di Firenze; Giugni, Domenico e Capponi, Nicola; Guasconi, Niccolò; Inglese di Inglese; Manno di Manno e c. da Firenze; Medici, Averardo e c.; Medici, Averardo e Malatesta; Mucini, Arrigo di ser Piero; Peruzzi, Ridolfo e Bartolomeo; Petriboni, Bartolomeo; Petriboni, Matteo di Pietro; Quaratesi, Filippo; Quaratesi, Giovanni e Michele di Andrea; [Rinieri] Filippo e Luca di Piero; Rinuccini, Cino di Francesco; Rinuccini, Cino di Francesco e [Biliotti], Giovannozzo; Rinuccini, Simone di Francesco; Strozzi, Giovanni; Strozzi, Michele di Carlo; Strozzi, Nofri di Palla; Tornabuoni, Filippo e Simone; Vinaccesi, Raffaello di Iacopo e c.

vede un netto predominio degli assicuratori dell'isola sugli operatori stranieri⁷.

Per tentare di capire se l'assenza di stranieri sia una caratteristica del mercato di Firenze costante nel tempo, possiamo avvalerci di una preziosissima fonte Cinquecentesca. Nel 1524 la Repubblica promulgò una norma con la quale si stabiliva che tutte le polizze assicurative – per avere validità legale – dovessero essere stese da due soli sensali, eletti di anno in anno. Per il periodo che va dal febbraio 1524 al luglio del 1526, il registro tenuto da uno di questi due sensali – Raggio Raggi – è pervenuto fino a noi. Abbiamo così a disposizione un quadro molto puntuale su circa il 50% delle operazioni assicurative effettuate sulla piazza fiorentina negli anni Venti del Cinquecento⁸. Nel libro di Raggio Raggi sono registrate più di 900 polizze, con 8.700 sottoscrizioni – per un controvalore che si avvicina ai 700 mila fiorini d'oro larghi – che coinvolgono oltre 320 assicuratori. In poco più di un secolo dunque, il mercato assicurativo a Firenze si è esteso in modo considerevole. Benché i dati di fine Trecento rappresentino sicuramente una fetta inferiore a quel 50% del mercato che i dati degli anni Venti del Cinquecento ci offrono, le differenze sono rilevantissime: da meno di 500 quote sottoscritte nel decennio 1392-1401, si passa a quasi 9.000 sottoscrizioni nel triennio 1524-26 (con un massimo di 3.800 quote nel 1525)⁹.

⁷ Per una recente panoramica sulla Catalogna e le Baleari cfr. E. CRUSELLES GÓMEZ, *Los mercados aseguradores del Mediterráneo catalano-aragonés*, in *Ricchezza del mare, ricchezza dal mare*. Atti della “Trentasettesima Settimana di studi” 11-15 aprile 2005 dell'Istituto Internazionale di Storia economica “F. Datini”, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2006, pp. 611-639. Per Barcellona si rinvia a M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972 (2ª edizione riveduta e ampliata rispetto a quella del 1967), pp. 403-522. Sulle Baleari si veda P. QUERCIA, *Un caso di socializzazione del rischio nel Mediterraneo del XVI secolo: Maiorca*, in *Du fatalisme à l'exploitation du risque. Le risque et les économies méditerranéennes du Moyen Age à nos jours*, a cura di G. Chastagnaret, B. Marin, O. Raveux e C. Travaglini, in corso di stampa.

⁸ Per una dettagliata descrizione della normativa, dei motivi della sua introduzione e del registro che ne è derivato cfr. MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni* cit., pp. 159-162; E. KARWACKA CODINI-M. SBRILLI, *L'Archivio Salviati*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, 47 (1987), pp. 473-498. La preziosissima fonte, originariamente conservata nell'archivio privato della famiglia Salviati, è oggi confluita nel CENTRO ARCHIVISTICO DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA, fondo *Salviati*, n. 70 (d'ora in avanti *Salviati*, 70).

⁹ Buona parte dei dati quantitativi desumibili dal registro di Raggio Raggi sono

In questo periodo vediamo finalmente comparire sul mercato una serie di assicuratori stranieri, anche perché – diversamente dalle polizze trecentesche – i non fiorentini vengono registrati come tali nella maggior parte dei casi. Si tratta di 28 operatori in tutto; riguardo a 17 di essi, l'origine è indicata esplicitamente nei contratti o è stata desunta da altre fonti, mentre per i restanti 11 molti indizi lasciano supporre una provenienza non fiorentina. Per completezza, nell'elenco sono stati inseriti anche 18 nominativi la cui origine rimane incerta, in quanto non è stato possibile appurare con ragionevole certezza l'appartenenza di questi assicuratori a famiglie fiorentine (vedi Tabella 2). Tra i sottoscrittori che possiamo qualificare come forestieri, il gruppo prevalente (ben 21 su 28) proviene dalla penisola iberica (nel registro sono indicati o come Spagnoli, o come Catalani). Alcuni di loro intervengono con notevole assiduità sul mercato, come nel caso di Bartolomé Paretés, che stipula 88 polizze a copertura di oltre 6.000 fiorini (cui forse vanno aggiunti i quasi 3.000 coperti da Juan e Luis Paretés, probabilmente suoi parenti). A livello individuale è però il mercante originario di Gerona Pere di Pere Labia ad essere il principale assicuratore straniero che opera sulla piazza. Quello dei Labia rappresenta un caso particolare in quanto un ramo della famiglia si stabilirà in modo permanente in Italia, prima a Firenze e successivamente a Venezia, dove i discendenti "compreranno" la cittadinanza nel 1646 durante la guerra di Candia¹⁰.

Altri assicuratori di un certo livello sono Luis e Francisco Malandra che, pur operando sempre a titolo individuale, sono probabilmente imparentati tra loro; insieme arrivano a stipulare sottoscrizioni per oltre 11.000 fiorini. Va poi ricordata, se non altro per l'elevato numero di quote sottoscritte (77), l'attività assicurativa di un non meglio precisato «Francesc catalano» che, nei tre anni considerati, arriva a co-

stati riportati nei prospetti VIII-XIV in appendice a MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni* cit., pp. 280-307 e sottoposti a una breve ma penetrante analisi da parte di Bruno Dini nell'introduzione all'opera appena citata; cfr. *ibid.*, pp. xxxv-xliii. In questo lavoro mi avvarrò in modo particolare dei prospetti XI, XII e XIII. Anche in questo caso le date dei contratti sono state convertite secondo l'uso moderno (nello stile fiorentino l'inizio dell'anno era fissato al 25 marzo); tutti i riferimenti monetari a questo blocco di fonti si intendono in fiorino d'oro larghi.

¹⁰ Cfr. G. TASSINI, *Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia 1887 (IV edizione), s. v.: Labia.

prire quote per un controvalore di 4.600 fiorini. Escludendo Catalani e Spagnoli, il peso dei forestieri è quasi irrilevante; a titolo di curiosità va segnalata la presenza di un Antonio Sfondati originario di Ragusa-Dubrovnik, di un Luigi Ricasens forse proveniente dalle Fiandre e di alcuni sottoscrittori che con buona probabilità sono dell'Italia settentrionale (Alfonso e Leonardo della Torre e Guglielmo Griglietti). Tra gli assicuratori la cui origine resta oscura se ne rinvengono solo quattro di un certo livello: Gerolamo da Gavina soprattutto, ma anche Tommaso Vati, Luca di Bona e la compagnia che fa capo a un certo «Neri», il cui nome però sembra "tradire" una possibile provenienza fiorentina.

Nel complesso il ruolo degli stranieri pare abbastanza modesto, dato che le loro sottoscrizioni assommano in termini numerici ad appena 540 (pari al 5,1% del totale) e, in termini di valore, a soli 47 mila fiorini, ossia a poco meno del 6,9% dell'insieme delle somme coperte. Includendo anche le quote stipulate dai soggetti le cui origini non sono certe, si arriva al 9,7% degli atti e al 10,4% dei valori oggetto di contrattazione nel triennio 1524-26. La sensazione che la presenza di operatori forestieri sia per molti aspetti eccezionale è rafforzata dal fatto che molti di costoro figurano nel registro di Raggio Raggi anche nel ruolo di assicurati. Ciò significa che in molti casi il loro impegno nella veste di sottoscrittori derivava da rapporti di reciprocità con gli assicuratori della città. Oltre la metà dei valori coperti dagli stranieri (quasi 25 mila fiorini) è infatti ascrivibile a chi – nello stesso periodo – chiedeva al mercato anche una garanzia assicurativa. Anzi, in numerosi casi, la presenza di sottoscrittori stranieri sembra essere la diretta conseguenza della loro necessità di mantenere buone relazioni con gli operatori fiorentini. In questo senso è emblematico il caso di Pere Labia che, a fronte di un impegno come assicuratore pari a 6.600 fiorini, riceve coperture per un importo dieci volte maggiore (fiorini 61.620), figurando così al secondo posto nella graduatoria degli assicurati sulla piazza di Firenze. Un comportamento del tutto analogo caratterizza anche l'attività di altri operatori iberici come i Catalani Francesc e Miquel o lo Spagnolo Rodrigo Tostado.

Riassumendo si può dire che, sebbene da un contesto di fine Trecento, in cui la presenza di stranieri è praticamente nulla, si passi nel Cinquecento ad una situazione meno "etnicamente omogenea", il legame tra cittadinanza e mercato delle assicurazioni appare come un dato strutturale della piazza fiorentina. Per capire le ragioni di questo

legame, a mio avviso, bisogna adottare un concetto di cittadinanza che non sia costruito su principi né strettamente giuridici, né etnici. In un mio precedente lavoro è emerso che, nella Firenze di fine Trecento, l'offerta assicurativa è saldamente nelle mani dell'élite politico-sociale della città, controllata da un gruppo che potremmo definire di «*super-cives*». Elementi quali la visibilità pubblica, il prestigio sociale e la partecipazione alla vita politica della città sembrano perciò essere cruciali per coloro che ricercano una garanzia assicurativa, in quanto accrescono il grado di affidabilità di chi stipula un contratto.

Del resto, il peso di questi fattori emerge con chiarezza anche nelle fonti letterarie dell'epoca. Per cogliere il rapporto tra mercato e cittadinanza nella Firenze rinascimentale, può essere utile soffermarsi su quanto scrive Benedetto Varchi (1503-1566) nella sua *Storia Fiorentina*. Questo letterato umanista, non particolarmente brillante ma abbastanza equilibrato pur essendo legato ai Medici, ci offre infatti una sorta di «accezione comune» del *civis* fiorentino. Per Varchi è quasi scontato che a Firenze ci sia una netta divisione tra un ristretto gruppo di persone che «godono il beneficio della città» ed il resto degli abitanti che invece, «non potendo partecipare né degli onori né degli utili della città, cittadini veramente non sono». La fruizione di tale «beneficio», in termini sia di ricchezza sia di prestigio sociale, non è consentita a tutti ma è regolata da precisi criteri economico-politici, incardinati a loro volta sull'istituto della famiglia. Stando a Varchi, possono essere chiamati a buon titolo «cittadini» solo coloro che, oltre a contribuire alle finanze fiorentine (i «sopportanti»), hanno avuto il privilegio (direttamente o per il tramite di uno stretto congiunto) di occupare una delle principali magistrature della città¹¹.

Al di là di questa testimonianza, per misurare il peso di questa ristretta elite è necessario «incrociare» i nominativi di sottoscrittori delle polizze con quelli di chi – nello stesso periodo – è stato chiamato ad occupare le maggiori cariche del governo cittadino. Ciò è possibile grazie alla banca dati consultabile *on-line* dei registri elettorali della Repubblica fiorentina (le «tratte»), nata da un'idea di David Herlihy e portata a compimento da Litchfield e Molho¹². Utilizzando que-

¹¹ B. VARCHI, *Storia fiorentina*, a cura di G. Milanese, I, Firenze 1857, pp. 168-169.

¹² *Florentine Renaissance Resources, Online Treaties of Office Holders, 1282-1532. Machine Readable Data File*, a cura di D. Herlihy, R. Burr Litchfield, A. Molho e R.

sti dati si può tentare di verificare su basi quantitativamente abbastanza solide e metodologicamente precise il grado di visibilità pubblica degli assicuratori. La procedura adottata è semplice: per il decennio che precede e quello che segue il periodo coperto dai due elenchi di assicuratori a disposizione, si prendono in considerazione coloro che hanno occupato un posto nelle più alte magistrature di Firenze. Si tratta, usando la terminologia dell'epoca, di chi ha fatto parte dei «Tre maggiori» che sono costituiti dal Gonfaloniere di Giustizia e dagli otto Priori delle Arti (la cosiddetta «Signoria»), dai sedici Gonfalonieri di Compagnia e dai dodici Buonuomini (chiamati comunemente i «Collegi»)¹³. Questi nominativi sono poi raffrontati con quelli dei sottoscrittori di polizze, cercando di determinare i *curricula* politici degli assicuratori e dove possibile quello dei loro congiunti più prossimi (padre, fratelli, figli, cugini di primo grado, nonno e zii paterni)¹⁴.

Cominciamo dal campione relativo all'ultimo decennio del Trecento che è stato raffrontato con gli elenchi elettorali del periodo

Barducci, Providence R.I. 2000, consultabile *on-line* al seguente indirizzo: <http://www.stg.brown.edu/projects/tratte/main.html>. I dati sono parziali, perché consentono di determinare solo i nomi di chi veniva estratto a sorte ed eventualmente chiamato a ricoprire un incarico. Manca infatti la lista dei cittadini «imborsati», ossia coloro il cui nome era contenuto nelle «borse elettorali», e di conseguenza non conosciamo l'identità di chi non venne mai estratto.

¹³ È dal 1343 che a Firenze l'assetto istituzionale raggiunge un equilibrio stabile. Ogni bimestre sono nominati un Gonfaloniere di Giustizia e otto Priori delle Arti (due per quartiere) i quali detengono il potere esecutivo. Sono affiancati dai dodici Buonuomini (in carica per tre mesi) ed i sedici Gonfalonieri di Compagnia (in carica per quattro mesi) che hanno funzione consultiva. Le procedure elettorali si articolano su un sistema misto: ci si basava su scrutini periodici per individuare i cittadini eleggibili (ogni cinque anni); i nominativi degli eleggibili erano trascritti su schede che venivano estratte a sorte («tratte») al momento dell'elezione. Le stesse schede dei cittadini eleggibili erano usate per il sorteggio di tutte le cariche dei «Tre maggiori». Cfr. J.M. NAJEMY, *Corporatism and Consensus in Florentine Electoral Politics, 1280-1400*, Chapel Hill 1982, pp. 17-216.

¹⁴ Nel raffrontare l'identità degli assicuratori con quella degli eletti agli incarichi di governo, dati i possibili casi di omonimia (particolarmente comuni nel periodo cinquecentesco), si sono adottati dei criteri restrittivi. Per evitare identificazioni errate si sono adottate le seguenti cautele: 1) sono stati consultati tutti gli elenchi a disposizione (eletti e non eletti nei «Tre maggiori», registri delle nascite, elenchi delle Arti maggiori e minori); 2) identificazione certa, solo se dell'assicuratore è indicato, oltre al nome e al cognome, anche il patronimico; 3) integrazione con studi sulle famiglie fiorentine dell'epoca; 4) ricostruzione di brevi genealogie in base ai citati elenchi *on-line*.

1380-1411 (vedi Tabelle 3 e 4). Tra gli assicuratori sono molti quelli che vantano una carriera istituzionale di tutto rispetto. Ad esempio Nofri Bischeri che, con il figlio Giovanni e il socio Guidetto di Iacopo Guidetti, contrae polizze per un controvalore di poco superiore al 9% del totale e che nel contempo raggiunge per due volte carica di Gonfaloniere¹⁵. Oppure Antonio di Santi, il mercante di vini Manetto Dati e l'imprenditore tessile Giovanni di ser Nigi i quali, nel periodo considerato, saranno più volte nominati all'ufficio di Priore. O ancora Cristofano Spini, Francesco Ardinghelli, Guidetto di Iacopo Guidetti, Luigi Mannini e Paolo Grazzini che occupano per ben tre volte ciascuno le due massime cariche esecutive della Repubblica¹⁶.

Se consideriamo la questione in termini quantitativi, lo stretto legame tra mercato assicurativo e attività politica diventa chiaro (vedi Tabella 4). Prima di procedere va però specificato che dal conteggio sono state volutamente escluse le polizze stipulate da Francesco Datini stesso e dagli assicuratori che a lui fanno capo (Bartolomeo Cambioni, Stoldo di Lorenzo e Piero Zampini)¹⁷. Quanto al numero di quote coperte, il raffronto ci consente di dire che almeno la metà delle sottoscrizioni (262 su 474) è riconducibile a soggetti che sono chiamati a occupare in prima persona le più alte magistrature cittadine o che vedono un loro parente stretto eletto nei «Tre maggiori». È tuttavia in termini di valori che i dati paiono fornire indicazioni convincenti; infatti, il gruppo di assicuratori che può vantare un notevole grado di visibilità politica rappresenta circa il 64% del totale delle somme coperte (quasi 41.000 fiorini su 63.440)¹⁸.

¹⁵ Sull'attività di Nofri Bischeri cfr. H. HOSHINO, *L'Arte della lana in Firenze nel basso medioevo: il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Firenze 1980, pp. 182-183.

¹⁶ Alcuni di questi assicuratori sono personaggi di rilievo assoluto nella vita pubblica di quegli anni. Su Cristofano Spini e Guidetto Guidetti cfr. MARTINES, *The Social World* cit., pp. 60, 65, 72-73; su Francesco Ardinghelli cfr. NAJEMY, *Corporatism and Consensus* cit., p. 260.

¹⁷ L'esclusione ci pare doverosa e metodologicamente corretta, in quanto la presenza nel campione di operatori "interni" alla compagnia si spiega essenzialmente con la loro appartenenza-dipendenza dal sistema aziendale datiniano.

¹⁸ Va sottolineato che il differenziale tra quote (55%) e valori assicurati (64%), lungi dal ridurre il peso degli operatori attivi nella vita pubblica della città, indica al contrario che costoro si impegnavano per importi superiori alla media, confermando così il nesso tra affidabilità economica e visibilità politica.

Per quanto riguarda gli anni Venti del Cinquecento, è bene premettere che nell'individuare la ristretta cerchia di soggetti che ho definito "super-cives" sono stati utilizzati i medesimi criteri adottati per l'intervallo temporale precedente. Questa scelta non è esente da critiche, in quanto la situazione politica dell'epoca non è certo comparabile a quella dei decenni che seguono gli sconvolgimenti dei Ciompi. Essa è tuttavia giustificabile in base a tre elementi: 1) almeno formalmente il sistema istituzionale centrato sui «Tre maggiori» ha continuato a funzionare fino al 1532; 2) tra gli eletti (e tra gli assicuratori) figurano non solo esponenti della fazione medicea ma anche di quella opposta, fra cui spicca il leader indiscusso Niccolò di Piero di Gino Capponi; 3) per un'analisi di carattere quantitativo è obbligatorio adottare criteri omogenei¹⁹.

Pur con tutte le cautele del caso, il quadro che si trae incrociando i nominativi degli assicuratori con chi ha ricoperto cariche nella Signoria o nei Collegi negli anni 1514-1532 conferma la tendenza di fine Trecento²⁰. A livello complessivo i valori coperti da chi è stato eletto o può vantare un parente stretto nominato nei «Tre maggiori» rappresentano ancora oltre il 66% del totale (pari a un controvalore di circa 447.000 fiorini) e una percentuale pressoché identica è data dal numero di quote (il 65%). In questa sede è però possibile analizzare in dettaglio solo un ristretto numero degli oltre trecento sottoscrittori presenti nel registro di Raggio Raggi. Si è perciò scelto di concentrare lo

¹⁹ Al di là della parentesi savonaroliana, che segna una cesura profonda con la "politica del consenso" che caratterizza buona parte del Quattrocento fiorentino, anche gli anni immediatamente successivi al triennio 1524-1526 sono caratterizzati da forti tensioni e sconvolgimenti politici che si concluderanno con la restaurazione medicea del 1530 e la soppressione della Repubblica nel 1532. Niccolò di Piero Capponi accede alla carica di Gonfaloniere di giustizia a seguito della cacciata dei Medici e dell'effimera esperienza repubblicana che si chiuderà con la capitolazione del 1530. Cfr. NAJEMY, *Corporatism and Consensus* cit., pp. 3-16 e (per il periodo 1382-1400) pp. 263-300; D. HERLIHY, *The Rulers of Florence, 1282-1532: Oligarchy, Democracy, Principate*, in A. MOLHO-K. RAAFLAUB-J. EMLÉN, *City-States in Classical Antiquity and Medieval Italy: Athens and Rome, Florence and Venice*, Stuttgart 1991, pp. 197 sgg.; H.C. BUTTERS, *Governors and Government in Early Sixteenth-Century Florence, 1502-1519*, Oxford 1985.

²⁰ Va precisato che gli elenchi elettorali utilizzati per il raffronto coprono un arco cronologico inferiore (dal 1514 al 1532) a quello di fine Trecento; questo elemento può aver prodotto una distorsione dei dati nel senso di sottostimare la relazione tra visibilità politica e mercato assicurativo.

studio sul gruppo che domina il mercato fiorentino delle polizze, costituito dai 47 assicuratori che offrono la loro copertura per importi che, nel triennio considerato, superano i 5.000 fiorini. Si tratta di una sessantina di individui che, agendo a titolo individuale, a nome di una compagnia, raggruppati in "società fra assicuratori" o all'interno di un nucleo parentale stretto (padre-figlio, fratelli), da soli arrivano ad esporsi per una cifra superiore ai 472.000 fiorini, sfiorando il 70% delle somme assicurate nell'intero triennio 1524-1526 (vedi Tabella 5)²¹.

La presenza in questo nucleo ristretto anche dei principali assicuratori stranieri, ossia Pere Labia, Bartolomé Paretés, Francisco e Luis Malandra, sembrerebbe rivalutare il ruolo dei non fiorentini. Tuttavia, quest'ultimo gruppo arriva ad esporsi per appena il 5% degli oltre 472.000 fiorini coperti dai maggiori operatori della piazza fiorentina; anche aggiungendo ai forestieri le cifre sottoscritte da Gerolamo da Gavina, l'unico nell'elenco la cui origine appare incerta, si arriva a un modesto 7% del totale. Viceversa, se consideriamo le polizze stipulate dai soggetti per i quali è stato possibile accertare un incarico nelle magistrature della città (in prima persona o per il tramite di uno stretto congiunto), il quadro cambia drasticamente. Gli assicuratori che godono di visibilità politica stipulano infatti polizze per un controvalore di oltre 344.000 fiorini, cifra che rappresenta più del 72% del totale del campione considerato ed oltre il 50% di tutti i valori assicurati nel triennio. Va poi precisato che, avendo adottato dei criteri molto restrittivi nell'identificazione dei sottoscrittori e nell'accertamento dei loro *curricula* politici, la quota di mercato detenuta da questi "super-cives" è verosimilmente maggiore²².

Infine bisogna considerare che a causa della metodologia seguita e delle fonti utilizzate, tanto per il campione di fine Trecento, quanto per quello cinquecentesco, le percentuali indicate sono con ogni probabilità sottostimate. Infatti, la documentazione proveniente dagli

²¹ L'intero elenco degli oltre trecento assicuratori e dei loro *curricula* politici, ancora in fase di elaborazione definitiva (dato l'alto numero di omonimie), è comunque consultabile *on-line* nella mia home page e sul sito del nostro gruppo di ricerca ai seguenti indirizzi: <http://economia.unipr.it/docenti> e <http://www.bonumcommune.com>.

²² Per problemi di omonimia, sono stati infatti esclusi dal calcolo assicuratori del calibro di Neri Venturi, Tanai Nerli, Francesco Martellini e Carlo Ginori i cui nominativi figurano con frequenza tra gli eletti nei «Tre maggiori».

elenchi elettorali non permette, per sua stessa natura, di gettare luce sui rapporti di parentela stabiliti per via matrilineare²³.

Proviamo ora a verificare le indicazioni ottenute attraverso criteri di natura politico-sociale con quelle che può fornirci un'impostazione più strettamente economica; in questo senso si può rivelare assai proficuo lo studio delle quote assicurative sottoscritte e della loro distribuzione per classi di valore. Questa analisi permette infatti di tracciare un quadro abbastanza preciso di quella che doveva essere la disponibilità patrimoniale necessaria per poter accedere (o giocare un ruolo preminente) sul mercato fiorentino delle assicurazioni marittime. Anche in questo caso cominciamo dai dati relativi al decennio 1392-1401 (vedi Figura 2). Un primo elemento che emerge è la modesta incidenza delle quote nella classe che possiamo definire "inferiore", ossia quella che include le sottoscrizioni per importi minori di 100 fiorini: in termini numerici costituisce poco meno del 15% del campione, mentre in termini di valori rappresenta appena il 5,5% del totale.

Fig. 2 - Distribuzione per classi di valori degli interventi assicurativi sul mercato di Firenze (1392-1401) in base alle polizze originali del Fondo Datini²⁴.

Classe di valore in f.	Numero di quote sottoscritte		valori assicurati in f.	
	n°	%	f.	%
(inferiore) <100	73	14,9	3.620,9	5,5
(intermedia) >=100-<200	289	59,0	30.875,0	46,9
(superiore) >=200	128	26,1	31.360,0	47,6
totale	490	100	65.855,9	100

²³ Cfr. MARTINES, *The Social World* cit., p. 199. Lo studioso americano sostiene che, tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, per le famiglie fiorentine dell'alto patriziato e della media borghesia il matrimonio fosse sostanzialmente una «political and social alliance between families» (*ibid.*, p. 58). Questa tesi è stata ripresa in A. MOLHO, *Marriage Alliance in Late Medieval Florence*, Cambridge Mass. 1994, pp. 181-348, anche se è bene tenere conto dei rilievi critici che sono stati mossi ad un uso disinvolto del concetto di casata o nucleo parentale allargato, cfr. R.A. GOLDTHWAITE, *Private Wealth in Renaissance Florence: A Study of Four Families*, Princeton N.J. 1968, pp. 260-264. Altrove ho analizzato diversi casi in cui si mostra la rilevanza dei rapporti di parentela per via matrilineare tra operatori del mercato assicurativo: cfr. CECCARELLI, *Tra solvibilità economica e status politico* cit., pp. 212-214.

²⁴ Fonte: *Polizze di assicurazione*, 1159, docc. 10-137.

Per capire a quanto corrisponda tale somma nella Firenze di fine Trecento, basterà ricordare che equivale al doppio del salario annuale di un dipendente di una Compagnia commerciale e a quasi 550 giornate lavorative di un operaio specializzato del settore edile²⁵. In ben 289 casi la cifra sottoscritta rientra nella classe di valore "intermedia", ossia è compresa tra i 100 ed i 200 fiorini; si tratta del nucleo più consistente in termini numerici (quasi il 59% del totale), e rappresenta quasi la metà dei valori coperti (fiorini 30.875 su fiorini 65.856). In 128 casi (poco più di un quarto del totale) le sottoscrizioni ricadono nella classe di valore "superiore"; sono cioè di importo uguale o superiore ai 200 fiorini, dato che, tradotto in termini di somme assicurate, equivale a poco più del 47% del totale. Appare evidente che siamo di fronte a un mercato che è caratterizzato da una barriera in entrata molto alta. Pur in assenza di qualsiasi regola scritta, l'accesso al mercato assicurativo è di fatto consentito solo a chi poteva permettersi di rischiare importi elevati, di norma pari o superiori ai 100 fiorini.

Prima di analizzare i dati del triennio 1524-1526, è necessaria una breve premessa relativa all'unità di conto con cui sono indicati i valori assicurati. Nei centoventi anni che intercorrono tra i due periodi considerati, la moneta aurea fiorentina subisce un forte processo di rivalutazione; mentre, a grandi linee i salari rimangono fermi, il fiorino d'oro raddoppia il suo valore rispetto alla moneta circolante (conteggiata in "soldi della lira di piccoli")²⁶. Le classi di valore usate per la fine del Trecento, vanno dunque riviste ("indicizzate" in modo un po'

²⁵ Le retribuzioni annue dei dipendenti della filiale fiorentina del Banco Medici variavano, nel 1402, tra i 20 ed i 60 fiorini d'oro; cfr. R. DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970, pp. 64-66 (ed. orig. *The Rise and the Decline of the Medici Bank (1397-1494)*, Cambridge Mass. 1963). Nello stesso periodo la paga massima giornaliera di un edile specializzato era di 18 soldi di piccioli. Posto che 1 fiorino d'oro a oro equivale a 100 soldi di piccioli, l'importo indicato è il risultato del seguente calcolo: (100 f. x 100 s.): 18 s. = 556 giornate lavorative; cfr. R.A. GOLDTHWAITE, *I prezzi del grano a Firenze dal XIV al XVI secolo*, in "Quaderni Storici", 10 (1975), pp. 5-36, in particolare pp. 13-14.

²⁶ *Ibid.*, pp. 10-12. Negli anni Sessanta del Trecento 1 fiorino è cambiato a 70 soldi di piccioli; a fine Quattrocento il cambio tocca i 140 soldi, per arrivare a 150 soldi nel 1532. Per un raffronto che tenga conto del diverso valore in soldi di piccioli delle due diverse unità monetarie utilizzate nei periodi considerati, ossia fiorino d'oro a oro (1392-1401) e fiorino largo d'oro (1524-1526) si veda R.A. GOLDTHWAITE-G. MANDICH, *Studi sulla moneta fiorentina (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1994, p. 83 (Grafico 5).

grezzo) dividendo per il fattore 2 gli importi assicurati. Dunque, nel triennio 1524-26, si considererà come classe di valore "inferiore" quella che corrisponde a sottoscrizioni inferiori ai 50 fiorini, come classe "intermedia" quella per quote maggiori o uguali ai 50 e inferiori ai 100 fiorini e, come classe "superiore", quella che comprende le sottoscrizioni per somme maggiori o uguali ai 100 fiorini²⁷.

Passando alle cifre vere e proprie (vedi Figura 3), emerge immediatamente che la quota minima d'ingresso continua ad essere molto elevata.

Fig. 3 - Distribuzione per classi di valori degli interventi assicurativi sul mercato di Firenze (1524-1526) in base al registro di Raggio Raggi²⁸.

Classe di valore in f.	Numero di quote sottoscritte		valori assicurati	
	n°	%	f.	%
(inferiore) <50	241	2,8	6.174	0,9
(intermedia) >=50-<100	4.539	52,0	230.540	33,9
(superiore) >=100	3.949	45,2	443.083	65,2
totale	8.729	100	679.797	100

Le sottoscrizioni inferiori ai 50 fiorini sono un'assoluta rarità: appena 241, pari al 2,8% del totale, che tradotte in termini di valori costituiscono addirittura meno dell'1% dell'intera copertura assicurativa del triennio. Rispetto a fine Trecento la classe di valore "intermedia" subisce in termini di numero di quote una leggera contrazione, anche se con il 52% continua a rappresentare oltre la metà del totale. Più evidente è il calo in termini di valori coperti: negli anni Venti del Cinquecento superano di poco un terzo del totale, quando nel periodo 1392-1402 toccavano il 46%. Tutto ciò va a vantaggio della classe di valore "superiore", ossia quella relativa a sottoscrizioni pari o maggiori ai 100 fiorini, che per numero di quote costituisce il 45% del

²⁷ A margine del seminario, Reinhold Mueller mi ha fatto giustamente notare i limiti di questo metodo. Per poter indicizzare in modo più preciso le cifre analizzate, sarebbe stato infatti necessario calcolare la rivalutazione del fiorino rispetto al tipo di merce assicurata in ogni singola polizza, il che però è materialmente impossibile data l'estrema varietà di beni assicurati negli oltre 900 contratti.

²⁸ Rielaborazione da MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni* cit., p. 284, Prospetto XI; (=Salviati, 70).

campione, mentre in termini di valori arriva quasi a rappresentare i due terzi di esso (fiorini 443.083 su fiorini 679.797). Le differenze nella distribuzione per classi di valore non vanno però eccessivamente enfatizzate. Se da un lato indicizzare il fiorino ai valori di fine Trecento è un'operazione necessaria, dall'altro bisogna tenere conto che le quote – per una sorta di meccansimo consuetudinario – tendono sempre a polarizzarsi sulle due cifre di 50 e 100 fiorini (7.800 quote su 8.700). Sicché includere o escludere uno di questi importi da una specifica classe di valore cambia notevolmente il quadro complessivo.

In ultima analisi, i dati degli anni Venti del Cinquecento mostrano che, nei centoventi anni che separano i due campioni studiati, la struttura di fondo del mercato assicurativo fiorentino non cambia. Costante è la barriera di entrata molto alta, e costante è il peso di assicuratori dalle forti disponibilità patrimoniali. In sintesi, tra Quattro e Cinquecento, non sembra registrarsi nessuna significativa tendenza ad aprire il mercato ad uno spettro più ampio di operatori. Per quanto riguarda la fine del Trecento, si può trovare conferma di ciò confrontando i dati relativi agli assicuratori con quelli di natura fiscale ricostruibili grazie al prestito forzoso imposto dal comune di Firenze ai suoi cittadini nel 1403. Dei 124 nominativi che compaiono tra i sottoscrittori delle polizze 71 figurano anche nelle liste dei 600 cittadini più abbienti di Firenze. Se si considerano i dati in termini di valori assicurati, emerge che poco meno dell'80% del totale delle quote è sottoscritto da soggetti che sono annoverati nelle liste della prestanza²⁹. Meglio di qualsiasi altro argomento, questa percentuale mostra l'importanza che la disponibilità patrimoniale degli operatori ha nel mercato delle assicurazioni marittime di Firenze.

Alla luce di quanto visto sin qui è possibile delineare quale sia l'assicuratore tipo che, da fine Trecento fino ai primi decenni del Cinquecento, opera sulla piazza fiorentina: 1) non è un forestiero; 2) è un cittadino che gode di un alto livello di visibilità pubblica; 3) è un soggetto che dispone di un solido patrimonio. L'effetto combinato di queste tre caratteristiche incide in modo rilevante sulla struttura dell'offerta assicurativa che, basandosi soprattutto su rapporti reticolari tra operatori, si rivela statica nel corso del tempo. Tuttavia, le tradizionali relazioni di

²⁹ Per un'analisi più approfondita si rinvia a CECCARELLI, *Tra solvibilità economica e status politico* cit., pp. 204-206, con relativa tabella (nr. 3) a p. 219.

reciprocità economica, che si consolidano scambiandosi ad esempio i ruoli di assicurato e assicuratore, non appaiono come garanzia sufficiente per il corretto funzionamento del mercato. La piazza fiorentina sembra esigere forme relazionali più profonde, chiede una reciprocità che potremmo chiamare "civica" che tuttavia non è identificabile con la semplice cittadinanza. Non basta infatti condividere una lingua o una città, ma è necessario dividerne anche la ricchezza e il potere politico; bisogna cioè possedere dei requisiti di appartenenza più complessi, che potremmo definire requisiti di «super-cittadinanza»³⁰.

L'esistenza di tali requisiti spiega perché dall'offerta assicurativa sono tendenzialmente esclusi i soggetti estranei al sistema economico e sociopolitico dominante, come quei fiorentini che Varchi chiama i «cittadini senza stato»³¹. E, a maggior ragione, spiega perché, tra la fine del Medioevo e la primissima Età moderna, sulla piazza assicurativa fiorentina il ruolo degli operatori forestieri sia davvero modesto. Si tratta di una caratteristica che, come abbiamo visto sopra, non è propria della sola Firenze e che si rivela assai tenace nel tempo, tanto che ancora nella Francia del secondo Seicento Colbert si adopererà per allargare la base di un mercato troppo ristretto. Il meccanismo si spezzerà solo nel Settecento, quando gli Olandesi daranno vita a società assicurative per azioni, capaci di aprire il campo ai piccoli sottoscrittori, senza per questo mettere a repentaglio il fondamentale rapporto di fiducia tra assicurato e assicuratore³².

³⁰ Cfr. J.F. PADGETT-MCLEAN, *Economic Credit and Elite Transformation in Renaissance Florence*, in "American Journal of Sociology", 112, in corso di stampa, leggibile come working paper al seguente indirizzo web <http://home.uchicago.edu/~jpadgett/pub.html>, in particolare pp. 21-22. L'uso della nozione di reciprocità economica («relational credit») nel contesto mercantile e finanziario di Firenze nei secoli XV-XVI è indubbiamente stimolante. Tuttavia, il quadro complessivo tracciato dai due studiosi statunitensi pare troppo ottimistico poiché tralasciano dalla loro analisi i criteri politici di accesso al mercato e di conseguenza finiscono col disinteressarsi dei soggetti che, proprio attraverso i meccanismi di relazione, ne sono esclusi.

³¹ VARCHI, *Storia fiorentina* cit., p. 169.

³² Lo testimonia la *Chambre des assurances* di Parigi che, nel 1668, nasce come tentativo (solo parzialmente riuscito) di ovviare con una innovazione istituzionale ad una domanda assicurativa ancora saldamente controllata da una ristretta cerchia di operatori; cfr. L.-A. BOITEUX, *L'assurance maritime a Paris sous le règne de Louis XIV*, Paris 1945, pp. 6-48, in particolare p. 20. Per la genesi delle prime società assicurative per azioni nei Paesi Bassi, con particolare riferimento alla *Societeit van Assurantie* di Rotterdam, cfr. F.C. SPOONER, *Risk at Sea. Amsterdam Insurance and Maritime Europe, 1766-1780*, Cambridge 1983, p. 26.

Assicuratore per singolo operatore, gruppo parentale, o "società tra assicuratori"	Valori assicurati			Numero quote
	f.	s.	d.	
Rinuccini: Cino, Iacopo e Simone di Francesco	12.755	0	0	49
Bischeri: Bischeri, Nofri di Giovanni e Giovanni di Nofri; Guido di Iacopo (Guidetti)	6.145	0	0	32
Datini: Datini, Francesco di Marco; Cambioni, Bartolomeo di Francesco; Stoldo di Lorenzo (di Berizo); Zampini, Piero	2.415	0	0	16
Tornabuoni: Filippo, Francesco e Niccolò di Simone	2.405	0	0	15
Panciaticchi: Gabriello e Giovanni di Bartolomeo	2.170	0	0	19
Canigiani: Antonio e Gherardo di Iacopo; Carlo (di Ristoro); Luigi di Piero	2.050	0	0	23
Orlandini: Orlandini, Giovanni di Iacopo; Benizzi, Lorenzo di Piero; (Cittadini, Antonio); (Vettori, Neri)	1.975	0	0	10
Davizzi, Gherardo di Giovanni	1.845	0	0	13
Guasconi: Iacopo e Filippo di Biagio; Niccolò di Iacopo di Biagio; Iacopo di Niccolò (di Iacopo)	1.670	0	0	11
Antonio di Santi	1.440	0	0	10
Dati (della Malvaglia), Manetto	1.350	0	0	11
Mucini, Arrigo di ser Piero	1.350	0	0	15
Morelli: Giovanni e Morello di Paolo	1.155	0	0	11
Petrebboni: Bartolomeo; Checchino	1.100	0	0	12
Capponi-Giugni: Capponi, Niccolò di Bartolomeo; Giugni, Domenico (di Domenico)	1.050	0	0	10
del Ricco Mei, Bartolomeo	990	0	0	12
Ardinghelli: Ardinghelli, Francesco; Bartolomeo di Zanobi; Bonciani, Piero	950	0	0	5
Vinacesi, Raffaello di Iacopo	950	0	0	5

³³ Fonte: *Polizze di assicurazione*, 1159, docc. 10-137.

Strozzi, Nofri di Palla	900	0	0	4
Covoni: Antonio e Iacopo di Paolo	850	0	0	9
Rimieri: Filippo e Luca di Piero	833	6	0	9
Allegri, Antonio di Francesco	800	0	0	7
Inglese d'Inglese	800	0	0	8
Guido di Michele	775	0	0	8
Antonio di Lapacino	750	0	0	7
Tornaquinci, Simone di Tieri	700	0	0	4
Chimenti di Stefano e Filippo di Simone, «ritagliatori»	650	0	0	6
Bencivenni, Bartolomeo di Francesco	600	0	0	5
Boni, Gentile e Niccolò di Baldassarre; Lorenzo di Ciore	600	0	0	8
Gori, Francesco di Iacopo	600	0	0	7
Mazzinghi, Guigliadore di Tedice	600	0	0	6
Agnolo di ser Pino di Vieri	575	0	0	6
Ambrogio di Meo (Boni)	550	0	0	7
Peruzzi, Giovanni di Rinieri (di Luigi)	550	0	0	3
Agli (degli), Barnaba; Ramagiantì Paolo e Matteo	533	6	0	6
Bianciardi, Lorenzo di Francesco	500	0	0	5
Lamberteschi, Andrea (di Tommaso) e Bernardo (di Lamberto)	483	6	8	4
del Palagio-Lippi, Nofri di Andrea di Neri	450	0	0	3
Sernigi, Giovanni (di ser Nigi)	450	0	0	4
Medici, Averardo (di Francesco)	413	6	0	4
Alessandri, Ugo di Bartolomeo	400	0	0	3
Fioravanti, Francesco di Neri	400	0	0	4
Guicciardini, messer Luigi di Piero	400	0	0	4
Tigiamoschi (Cignamoschi), Leonardo	400	0	0	3
Tommasi, Taddeo di Paolo	350	0	0	3
Dauzzano, Antonio (di Agnolo)	300	0	0	1
del Palagio-Lippi, Guido di messer Tommaso	300	0	0	1
Mannini, Alamanno e Luigi di Giovanni; Cattani, Iacopo di Niccolò da Barberino	300	0	0	4

Manno di Manno e c.						
Niccoli, Giorgio	300	0	0	2		
Bellincioni, Geri di Giovanni	300	0	0	2		
Lottieri, Michele di Iacopo	250	0	0	3		
Agolanti, Zanobi (di Francesco)	250	0	0	2		
Bardi, Bernardo di Giorgio	200	0	0	2		
Cambini, Piero	200	0	0	3		
Ciampulli, Giovanni di Domenico	200	0	0	2		
Giacomino di Goggio e Filippo di Michele da Empoli	200	0	0	1		
Mancini, Tingo di Lorenzo	200	0	0	2		
Sandro di Bono	200	0	0	1		
Tanaglia, Matteo di Bartolomeo	200	0	0	2		
Tebaldini, Giovanni di Lippo	200	0	0	1		
Villani, Villano e Matteo di Giovanni	200	0	0	2		
Barbadoro, Niccolò di messer Donato	150	0	0	3		
Gori, Giovanni di Niccolò (di Goro)	150	0	0	2		
Albizzi, Giovannozzo e Antonio (di Tedice di Iacopo)	100	0	0	1		
Borgognoni, Andrea e Bartolomeo di Niccolò	100	0	0	1		
Cavalcanti, Uberto	100	0	0	1		
Corbizzi, Paolo di Niccolò	100	0	0	1		
Dietefeci, Antonio e Bonaccorso (di Niccolò)	100	0	0	1		
Grazzini-Carnesecchi, Paolo di Berto	100	0	0	1		
Lucalberti, Pazzino di Luca	100	0	0	1		
Niccoli, Giovanni di Bartolomeo	100	0	0	1		
Nutino di Iacopo	100	0	0	2		
Piero di Michele, sensate	100	0	0	2		
Sacchetti, Tommaso di Iacopo	100	0	0	1		
Serragli, Agnolo (di Belcaro) e Aliotti, Pierozzo	100	0	0	1		
Spini, Cristofano di Anfrone	100	0	0	1		
Strozzi, Lorenzo di Carlo	100	0	0	1		

Vinaccesi (da Quarata), Monte di Filippo	100	0	0	1		
Visdomini, Bonifazio e Giovanni di Luca	100	0	0	1		
Quaratesi, Giovanni di Luigi	57	13	4	1		
Bechi, Gherardo	50	0	0	1		
Biliotti, Giovannozzo	50	0	0	1		
Lenzi, Lorenzo di Piero	50	0	0	1		
Piero di Giorgio di Piero	50	0	0	1		
Ricci (de), Giovanni di Ardingo	50	0	0	1		
Ventura, Iacopo di Francesco	50	0	0	1		
Pantaleoni, Cristofano	20	0	0	1		

Totale (degli assicuratori di cui non è possibile individuare la "nazionalità")

Totale (escluse le quote di Francesco di Marco Datini e degli assicuratori che a lui fanno capo)

Totale

	1.100	0	0	10		
	63.439	18	0	474		
	65.854	18	0	490		

Tab. 2 - Valori coperti e numero di quote sottoscritte a Firenze da assicuratori "forestieri" o di "origine incerta" per singolo operatore o "società fra assicuratori" (1524-1526) in base al registro di Raggio Raggi³⁴.

Assicuratore per singolo operatore, gruppo parentale, o "società tra assicuratori"	Origine	Numero quote	Valori in f. (come assicuratori)	Valori in f. (come assicurati)
Basali, Pierfrancesco	Catalogna?	1	50	
da Coreglia, Marino	Lucchesia?	5	340	
della Torre, Alfonso	Lombardia/Liguria?	3	142	
della Torre, Leonardo	Lombardia/Liguria?	10	1.000	
di Cadeo, Giovanni	Spagna	3	250	
di Castro, Diego e Gabriele: a) Diego; b) Gabriele;				
c) Gabriele e Diego	Spagna	21	3.255	
di Castro, Lopo	Spagna	15	1.250	
di Mena, Giovanni	Spagna	24	2.275	
di Vigliena, Francesco	Spagna?	31	3.720	
Griglietti, Gherardo	Piemonte?	8	550	30.530
Labia, Piero di Piero	Catalogna (Gerona)	84	6.600	61.620
Malandra, Francesco	Spagna	43	5.715	500
Malandra, Luigi	Spagna	48	5.575	
Malvenda, Francesco	Valencia?	2	100	
Malvenda, Giovanni	Valencia?	1	50	
Malvenda, Luigi	Valencia?	3	200	
Miralda, Sancio	Spagna	14	575	
Paretès, Bartolomeo	Spagna	88	6.125	550
Paretès, Giovanni	Spagna	32	2.775	
Paretès, Luigi	Spagna	1	50	
Pomar, Luigi di Luigi	Catalogna?	4	200	

³⁴ Rielaborazione da MELIS, *Origini e sviluppi* cit., pp. 285-293, Prospetti XII e XIII (= *Salviati*, 70).

Ricasens, Luigi	Fiandre?	1	25	100
Sfondati, Antonio "raugeo"	Dubrovnik	7	600	
Tostado, Roderigo di Martino	Spagna	15	825	2.625
Francesco "catalano"	Catalogna	72	4.600	16.950
Michele "catalano"	Catalogna	4	250	17.450
Assi (degli), Bernardo e comp.	Origine incerta	1	100	
Buonghielmi, Iacopo	Origine incerta	1	25	
Caldi, erede di Francesco	Origine incerta	3	250	
da Gavina, Gerolamo	Origine incerta	166	10.400	
da S. Croce, Tommaso	Origine incerta	4	175	
Dato, erede di Antonio	Origine incerta	1	50	
del Gondo, Iacopo	Origine incerta	5	250	
di Samigliana, Pietro	Origine incerta	3	150	
Fabrassa, Giovanni	Origine incerta	1	50	
Giorgi, Niccolò di Marino	Origine incerta	8	500	
Gomini, Iacopo	Origine incerta	2	50	
Malli, Leonardo	Origine incerta	3	330	
Vati, Tommaso	Origine incerta	52	4.575	
1) Giovanni di Giunta; 2) Giovanni di Giunta con Tommaso di Giunta e comp.				
Luca di Bona	Origine incerta	3	450	600
Luigi di Leonarda	Origine incerta	32	3.225	975
Neri e comp.	Origine incerta	1	100	
Raffaello di Cino	Origine incerta	15	3.317	3.925
	Origine incerta	9	450	
Totale assicuratori "forestieri"		540	47.097	130.325
Totale assicuratori di "origine incerta"		310	24.147	5.500
Totale assicuratori "forestieri" e assicuratori di "origine incerta"		850	71.244	135.825
Totale assicuratori "forestieri" che beneficiano di coperture assicurative		315	24.690	130.325
Totale contratti registrati 1524-1526		8.786	685.947	685.947

Nominativo eletto	Incarico
in parentesi il grado di parentela o la relazione d'affari che lega l'eletto all'assicuratore: P=padre; F=figlio; Fr=fratello; Z=zio; S= socio tra virgolette la professione indicata sulla scheda elettorale	in parentesi l'anno di nomina G= Gonfaloniere di Giustizia; P=Priore delle Arti; B=Buonuomo; C=Gonfaloniere di Compagnia
Albizzi, Tedice di Iacopo di Antonio [P di Giovanni e Antonio di Tedice]	B(1387); P(1391)
Alessandri, Ugo di Bartolomeo di Niccolò	P(1397); C(1400); B(1409)
Allegri, Antonio di Francesco	B(1399)
Antonio di Santi, «lanifex» e «mercator»	B(1386); C(1389); P(1400); B(1406); P(1407); B(1410); C(1411)
Ardinghelli, Francesco di Neri	B(1392); P(1396); B(1404); C(1404); G(1406); B(1409); P(1410)
Bartolomeo di Zanobi di Albizzo, «cambiatore» [S di Francesco Ardinghelli]	B(1399)
Bonciani, Piero di Guido, «campor» [S di Francesco Ardinghelli]	C(1397); B(1399); P(1403); P(1407); C(1408); C(1410)
Barbadori, Niccolò di messer Donato	P(1404)
Biliotti, Giovanni (Gianozzo) di Francesco	G(1383); B(1389); G(1399)
Borgognoni, Zanobi di Andrea di Borgognone [P di Andrea Borgognoni]	B(1386); C(1390); P(1394)
Bischeri, Nofri di Giovanni	C(1384); G(1391); G(1396); C(1398); B(1399); C(1409)
Bischeri, Giovanni di Nofri, «lanifex»	B(1400); P(1402); B(1405); C(1407); P(1408)
Guidetti, Guidetto di Iacopo di Guidetto, «campor» [S di Nofri Bischeri]	B(1392); P(1393); C(1395); P(1403); B(1405); P(1410)
Canigiani, Gherardo di Iacopo	C(1402); B(1403); P(1410)
Canigiani, Antonio di Iacopo	B(1405)
Canigiani, Luigi di Piero	B(1382); C(1390); G(1399)
Capponi, Niccolò di Bartolomeo	C(1400)
Giugni, Domenico di Domenico	B(1395); C(1397); P(1400)
Chimenti di Stefano, «ritagliator»	P(1395); B(1398); C(1400)
Dati, Manetto (Manetto di Dato), «vinatterius»	C(1382); B(1385); P(1387); B(1401)
Dauzzano, Antonio di Agnolo, «campor»	C(1385); P(1391); B(1394); C(1399)
del Palagio (Lippi), messer Guido di Tommaso di Neri di Lippo	C(1382); G(1397)
Lippi (del Palagio), Nofri di Andrea di Neri di Lippo, «lanaiolus»	C(1386); P(1395); C(1396); B(1399); P(1406)
Niccolò di Dietifeci [P di Antonio e Bonaccorso di Niccolò], «lanaiolus»	P(1381)
Fioravanti, Francesco di Neri	G(1385); B(1397); G(1398)

³⁵ Fonte: *Florentine Renaissance Resources, Online Tratte of Office Holders* cit., anni 1380-1411.

Giacomino di Goggio, «campor»	C(1396)
Filippo di Michele da Empoli, «campor» [S di Giacomino di Goggio]	P(1382); C(1387); B(1391); C(1399); B(1403)
Grazzini-Carnesecchi, Paolo di Berto (di Betto) di Grazzino	C(1393); B(1395); P(1400); B(1402); G(1404); P(1409)
Guasconi, Niccolò di Iacopo	P(1387); C(1394); B(1403); C(1404); P(1407)
Guasconi, Iacopo di Biagio	B(1391); P(1398)
Guasconi, Filippo di Biagio	P(1393); P(1401); C(1402); B(1408)
Guicciardini, messer Luigi di Piero	G(1387); C(1394); B(1400); P(1401)
Lenzi, Lorenzo di Piero (Lorenzo di Piero di Lenzo), «ritagliator»	B(1401); P(1405); B(1406); P(1409); C(1410)
Lucalberti, Pazzino di Luca	P(1386); B(1386); C(1393)
Mancini, Tingo di Lorenzo, «campor»	B(1388); C(1389)
Mancini, Bardo di Tingo [Fi di Tingo di Lorenzo]	B(1385); G(1387); C(1397)
Mannini, Luigi di Giovanni	P(1394); B(1396); C(1397); P(1400); C(1402); P(1404)
Medici, Francesco di Bicci [P di Averardo di Francesco]	C(1385); B(1394); P(1397)
Morelli, Giovanni di Paolo	C(1409); B(1410)
Mucini, Arrigo di Piero, «lanaiolus»	B(1382); C(1386); P(1390); P(1403)
Bartolomeo di Niccolò di Bonaventura, «lanaiolus»	P(1380)
[P di Giovanni di Bartolomeo Niccoli]	
Vettori, Andrea di Neri [P di Neri Vettori, socio di Giovanni di Iacopo Orlandini]	B(1388); C(1391); G(1395)
Peruzzi, Rinieri di Luigi [P di Giovanni di Rinieri di Luigi]	B(1389); G(1394)
Quaratesi, Luigi di Giovanni [P di Giovanni di Luigi]	C(1384); P(1388)
Ricci, Ardingo di Uguciozzo (Guicciuzzo) [P di Giovanni di Ardingo]	P(1392); C(1395)
Ricci, Filippo di Uguciozzo (Guicciuzzo) [Z di Giovanni di Ardingo]	C(1388); B(1393); P(1397)
Rinuocini, Giovanni di Francesco [Fr di Cino, Iacopo e Simone di Francesco]	P(1381)
Sacchetti, messer Tommaso di Iacopo	B(1396); C(1398); B(1400)
Giovanni di Nigi di Giovanni, «lanaiolus»	B(1395); P(1396); C(1398); B(1406); P(1409)
Sennagi, Agnolo di Belcaro	G(1388)
Spini, messer Cristofano di Anfrone	B(1386); P(1389); C(1391); B(1397); C(1402); G(1404); G(1409)
Strozzi, Strozza di Carlo [Fr di Lorenzo di Carlo],	G(1392); C(1399)
Strozzi, Nofri di Palla	C(1382); G(1385); G(1396)
Tigliamochi (Cigliamochi), Leonardo di Leonardo	P(1396); C(1398)
Tommasi, Taddeo di Paolo, «setaiolus»	P(1399); P(1405)
Ventura, Iacopo di Francesco (di Ventura), «campor»	P(1389); B(1392); C(1394); P(1396); C(1399); B(1401)

Tab. 4 - Rappresentanza politica degli assicuratori nelle magistrature fiorentine, per singolo operatore, nucleo parentale "società fra assicuratori" (1380-1411).³⁶

Assicuratore per singolo operatore, gruppo parentale, o "società tra assicuratori"	Carica raggiunta	Valori assicurati			N. quote
		f.	s.	d.	
Albizzi, Giovannozzo e Antonio (di Tedice di Iacopo)	Signoria	100	0	0	1
Alessandri, Ugo di Bartolomeo	Signoria	400	0	0	3
Allegri, Antonio di Francesco	Collegi	800	0	0	7
Antonio di Santi	Signoria	1.440	0	0	10
Ardinghelli: Ardinghelli, Francesco; Bartolomeo di Zanobi; Bonciani, Piero	Signoria	950	0	0	5
Barbadoro, Niccolò di messer Donato	Signoria	150	0	0	3
Biliotti, Giovannozzo	Signoria	50	0	0	1
Bischeri: Bischeri, Nofri di Giovanni e Giovanni di Nofri;					
Guido di Iacopo (Guidetti)	Signoria	6.145	0	0	32
Borgognoni, Andrea e Bartolomeo di Niccolò	Signoria	100	0	0	1
Canigiani: Antonio e Gherardo di Iacopo; Carlo (di Ristoro); Luigi di Piero	Signoria	2.050	0	0	23
Capponi-Giugni: Capponi, Niccolò di Bartolomeo;					
Giugni, Domenico (di Domenico)	Signoria	1.050	0	0	10
Chimenti di Stefano e Filippo di Simone, «ritagliatori»	Signoria	650	0	0	6
Dati (della Malvaggia), Manetto	Signoria	1.350	0	0	11
Dauzzano, Antonio (di Agnolo)	Signoria	300	0	0	1
del Palagio-Lippi, Guido di messer Tommaso	Signoria	300	0	0	1
del Palagio-Lippi, Nofri di Andrea di Neri	Signoria	450	0	0	3
Dietefeci, Antonio e Bonaccorso (di Niccolò)	Signoria	100	0	0	1
Fioravanti, Francesco di Neri	Signoria	400	0	0	4
Giacomino di Goggio e Filippo di Michele da Empoli	Signoria	200	0	0	1
Grazzini-Carneseccchi, Paolo di Berto	Signoria	100	0	0	1

³⁶ Fonti: *Polizze di Assicurazione 1159*, docc. 10-137; *Florentine Renaissance Resources, Online Treatise of Office Holders cit.*, anni 1380-1411.

Guasconi: Iacopo e Filippo di Biagio; Niccolò di Iacopo di Biagio;					
Iacopo di Niccolò (di Iacopo)	Signoria	1.670	0	0	11
Guicciardini, messer Luigi di Piero	Signoria	400	0	0	4
Lenzi, Lorenzo di Piero	Signoria	50	0	0	1
Lucalberti, Pazzino di Luca	Signoria	100	0	0	1
Mancini, Tingo di Lorenzo	Signoria	200	0	0	2
Mannini, Alamanno e Luigi di Giovanni; Cattani,					
Iacopo di Niccolò da Barberino	Signoria	300	0	0	4
Medici, Averardo (di Francesco)	Signoria	413	6	0	4
Morelli: Giovanni e Morello di Paolo	Collegi	1.155	0	0	11
Mucini, Arrigo di ser Piero	Signoria	1.350	0	0	15
Niccoli, Giovanni di Bartolomeo	Signoria	100	0	0	1
Orlandini: Orlandini, Giovanni di Iacopo; Benizzi, Lorenzo di Piero;					
(Citadini, Antonio); (Vettori, Neri)	Signoria	1.975	0	0	10
Peruzzi, Giovanni di Rimeri (di Luigi)	Signoria	550	0	0	3
Quaratesi, Giovanni di Luigi	Signoria	57	13	4	1
Ricci (de), Giovanni di Ardingo	Signoria	50	0	0	1
Rinuocini: Cino, Iacopo e Simone di Francesco	Signoria	12.755	0	0	49
Sacchetti, Tommaso di Iacopo	Collegi	100	0	0	1
Sernigi, Giovanni (di ser Nigi)	Signoria	450	0	0	4
Serragli, Agnolo (di Belcaro) e Alfioffi, Pierozzo	Signoria	100	0	0	1
Spini, Cristofano di Anfrone	Signoria	100	0	0	1
Strozzi, Lorenzo di Carlo	Signoria	100	0	0	1
Strozzi, Nofri di Palla	Signoria	900	0	0	4
Tighiamoschi (Cignamochi), Leonardo	Signoria	400	0	0	3
Tommasi, Taddeo di Paolo	Signoria	350	0	0	3
Ventura, Iacopo di Francesco	Signoria	50	0	0	1
Totale assicuratori o loro parenti stretti con incarichi nei «Tre maggiori»		40.760	19	4	262
Totale (escluse le quote di Francesco di Marco Datini e degli assicuratori che a lui fanno capo)		63.439	18	0	474

Assicuratore (per singolo operatore, gruppo parentale, o "società fra assicuratori")	Carica raggiunta	Valori assicurati in f.
Salviati, Averdo [di Alamanno di Averdo]: 1) e comp.; 2) "proprio"	G (1514)	38.575
1) Bartolomeo Lanfredini; 2) Gherardo Bartolini; 3) Francesco di Piero Pitti;	1) P (1525); 2) P (1519);	32.375
4) Giovanni Cavalcanti: a) Lanfredini e comp.; b) Gherardo Bartolini con Bartolomeo Lanfredini e comp.; c) Francesco di Piero Pitti con Lanfredini Bartolomeo e comp.; d) Gherardo Bartolini e comp., batoliori; e) Gherardo Bartolini "proprio"; f) Gherardo Bartolini con Cavalcanti Giovanni; g) Francesco di Piero Pitti; h) Giovanni Cavalcanti	3) P (1523); 4) B (1517)	
Bracci: 1) Giovan Battista [di Marco di Tomme]; 2) Lorenzo [di Giovan Battista di Marco]; 3) Zanobi [di Giovan Battista di Marco] [del Rosso], Agnolo di Pierozzo [di Domenico]	1) P (1515) P (1525)	27.066 17.068
Taddei: 1) Gherardo di Francesco [di Antonio di Taddeo]; 2) Taddeo di Francesco [di Antonio di Taddeo]	1) P (1526); 2) G (1523)	15.718
Capponi, Niccolò di Piero [di Gino] e comp. Venturi, Neri	G (1526)	13.260 11.990
del Nero, Marco [di Simone]: 1) e comp.; 2) "proprio"	C (1520)	11.905
Gondi, Bernardo [di Antonio di Leonardo]: a) "proprio"; b) e comp.; c) con Antonio [di Antonio di Leonardo]; d) con Francesco [di Girolamo] Inghirami;	P (1527)	11.800
5) con [Francesco o Simone?] Zati		
Dini: 1) Agostino [di Francesco di Piero] e comp.; 2) Giovanni di Agostino [di Francesco] e comp.	G (1523)	11.375
Balducci, Iacopo [di Baldassarre di Giovanni] e comp.		11.275
Gaddi, Giovanni [di Taddeo di Agnolo] e comp. da Gavina, Gerolamo	C (1525)	11.275 10.400

³⁷ Fonti: 1) rielaborazione da MELIS, *Origini e sviluppi cit.*, pp. 285-290, Prospetto XII (= *Salviati*, 70); 2) *Florentine Renaissance Resources, Online Trade of Office Holders cit.*, anni 1514-1532.

Bellacci: 1) Marco [di Tinoro di Marco]; 2) Carlo di Tinoro [di Marco]	1) P (1523); 2) P (1529)	9.810
Dazzi, Lorenzo di Piero [di Daniello]	P (1529)	9.705
Guadagni, Simone [di Olivieri di Simone]	C (1523)	9.600
Albizi (degli), Filippo		9.472
Borgianni, Matteo [di Matteo di Borgianni] e comp.	P (1528)	9.350
Corsini, Gherardo [di Bertoldo di Gherardo] e comp., setaioli	G (1519)	9.275
Franceschi, Giovanfrancesco [di Paolo di Giovanni]	P (1531)	8.985
Nerli, Tanaì		8.550
Saliti, Zanobi di [Francesco di] Bartolo e comp.	P (1515)	8.000
Gerini, Giovanni di Antonio [di Ottaviano]	B (1528)	7.918
Martellini, Francesco		7.626
Canigiani, Zanobi		7.625
da Gagliano, Giuliano [di Piero di Filippo]	P (1516)	7.559
Antinori, Alessandro [di Niccolò di Tommaso]	P (1516)	7.550
Mannelli, erede di Mannelli Giovanni		7.550
Mannelli, Francesco "proprio"	P (1527); B (1525)*	7.275
Ginori, Leonardo [di Bartolomeo di Leonardo]: a) e comp.; b) con Giovan Battista Pitti e comp.	P (1527)**	7.000
Benintendi, Giovan Maria di Lorenzo [di Niccolò]	P (1519)	6.735
Labia, Piero di Piero		6.600
Ugolini, Vincenzo: a) e comp.; b) "proprio"	P (1517)	6.550
Botti, Matteo di Simone		6.292
Paretes, Bartolomeo		6.125
Rucellai, Francesco e comp.		6.025
Corbinelli, Francesco		5.995
Cei, Giovan Battista [di Galeotto di Francesco]		5.925
Dazzi, Paolo [di Daniello di Nofri]	C (1524)	5.875
Lenzi, Anfrione [di Piero di Anfrione] e comp.	P (1526)	5.800
Malandra, Francesco		5.715
Liberti: 1) Nicola [di Carlo di Niccolò di Paolo]; 2) erede di Carlo [di Niccolò di Paolo] Liberti	P (1531)***	5.660
Malandra, Luigi		5.575

Naldini, Domenico [di Giovanni di Francesco]	P (1518)	5.415
Ricasoli, Iacopo e Andrea: 1) Iacopo [di Gaspare di Andrea di Naldo]; 2) Andrea di Iacopo [di Gaspare di Andrea]	P (1525)****	5.388
Ginori, Carlo e comp.		5.325
da Sommaia, Gerolamo [di Francesco di Guglielmo]	B (1530)	5.175
da Filicaia, Averardo [di Alessandro di Antonio]	G (1518)	5.150
Totale		472.257
Totale assicuratori o loro parenti stretti con incarichi politici		344.192
Totale assicuratori forestieri		24.015

* Nei registri elettorali si rinvenivano tre Mannelli Francesco: 1) di Leonardo di Niccolò (eletto Priore nel 1527); 2) di Guido di Francesco (eletto Buonomo nel 1525); di Niccolò di Francesco (cugino di Francesco di Guido di Francesco). ** La carica e la data si riferiscono allo zio Carlo di Leonardo di Francesco Ginori. *** La carica e la data si riferiscono al cugino di Nicola: Leonardo di Andrea di Niccolò Liberi. **** La carica e la data si riferiscono al cugino di Iacopo: Simone di Rinieri di Andrea Ricasoli.